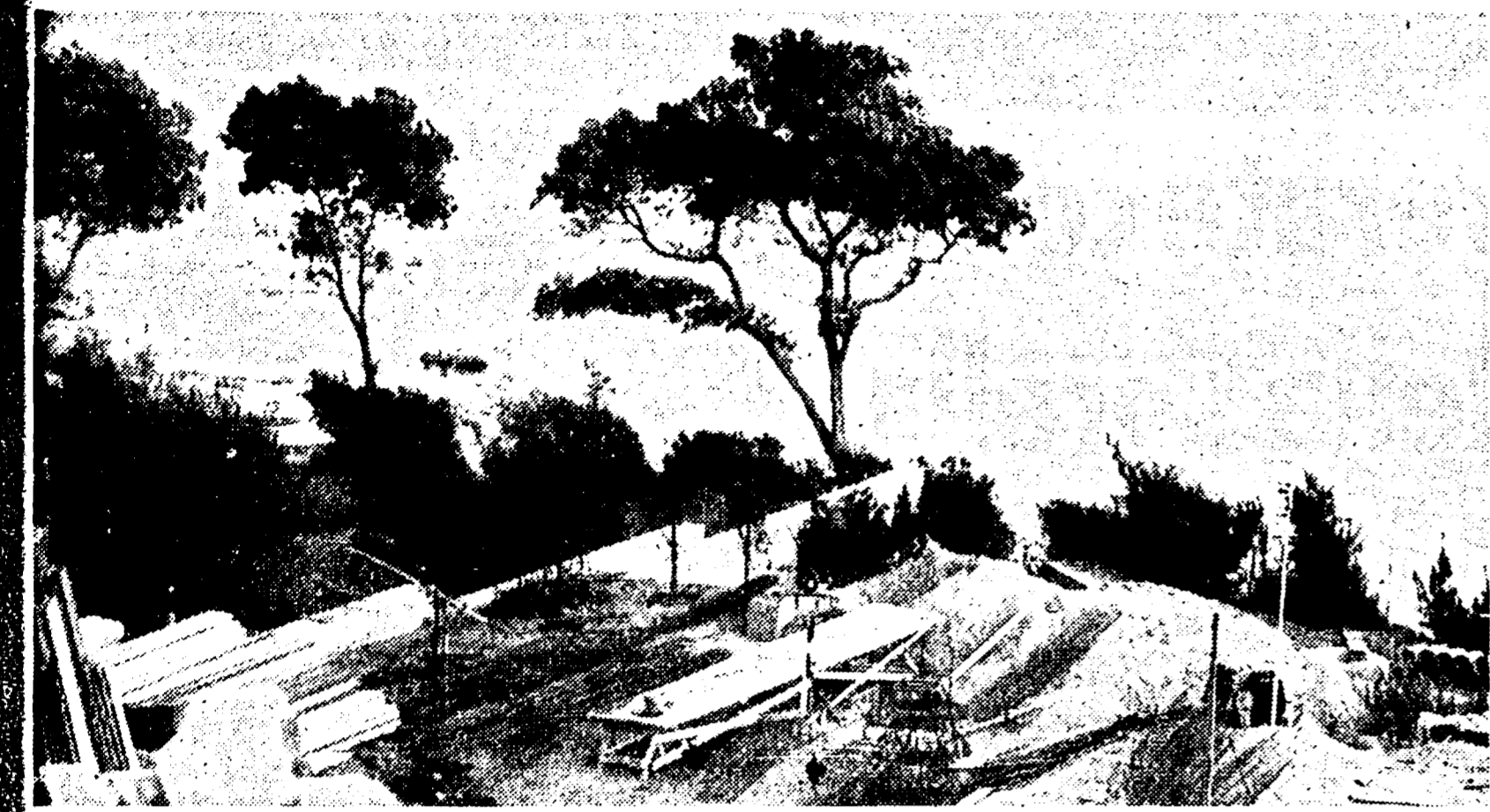


La speculazione sta rovinando uno dei luoghi più suggestivi d'Italia

L'Unità vacanze



POSILLIPO — Ecco l'esempio di un angolo di costa dove alcuni alberi riescono a difendersi ancora dalle costruzioni.

Posillipo: i futuri «cantori» si ispireranno al cemento

Invece del «mare limpido» si esalteranno i condomini tripli servizi? - La costa, i ristoranti ed i vecchi casali sulla collina

SERVIZIO

NAPOLI, agosto. Affrettatevi a visitare Posillipo. Rimangono a disposizione solo pochi altri squarci di verde e di panorami ancora intatti. Questo slogan di sicura efficacia potrebbe essere sfruttato abilmente dalle agenzie turistiche. Esperti di ricerche motivazionali assicurano, infatti, che in seguito alla diffusione di un siffatto annuncio moltissimi, anche da paesi remoti, metterebbero fine ai rinvii per partire subito ad «afferrare» gli ultimi piaceri che la collina devastata può offrire. Gli esperti in problemi urbanistici e di sviluppo edilizio prevedono però che non saranno molti quelli che arriveranno in tempo ad appagare il proprio desiderio.

La previsione, d'altra parte, non è azzardata. Da come già ora si presenta al visitatore, l'ira di brutti casoni a 5 e 6 piani, e col ritmo frenetico con cui avanzano le costruzioni, la collina di Posillipo tra qualche anno al massimo, sarà stata interamente inghiottita dalla collina di cemento. A meno che non si verificasse qualche evento prodigioso, che però, allo stato attuale delle cose, si può escludere.

Ed almeno 15 anni che si tenta con pervicace ostinazione di distruggere Posillipo. Nel '51 cominciarono ad arrivare gli insediamenti costruiti da entusiasti da pio-

neri, come i cercatori d'oro dell'Alaska. Essi, lavoratori infaticabili, non solo riuscirono a cancellare gran parte del verde e del bello, ma elevarono decine di insigni monumenti al cattivo gusto.

Oggi chi si reca sulla collina non può negare che l'opera di questi pionieri non sia stata coronata dal successo. Di Posillipo, nella guida del Touring Club Italiano, si legge ancora: «La lunga marcia regolare diretta da nord-est a sud-ovest, che separa il golfo di Napoli da quello di Pozzuoli, è la parte di un grande cratere formato di tu-

l'enorme «cecum» di cemento che si espande, che divora il verde, distrugge i vecchi casali sulla collina, ingolla i villaggi di pescatori sulla costa, dalla Gaioia a Marechiaro e al Capo, che, con la limpidezza del mare, il clima e il profumo dell'aria, creano il mito di Posillipo.

È anche vero però che non sono pochi i viaggiatori disincantati niente affatto disposti a preoccuparsi troppo per queste perdite. Gente che preferisce prendere le cose come sono, con lo stesso spirito con cui decide per il portaspese o il tostapane al supermercato.

Siamo saliti a Posillipo qualche giorno fa, di prima sera, in compagnia di un amico, buon conoscitore di cose napoletane e di un comune concittadino, milanese di mezza età, uomo d'affari di sicuro avvenire, in lunga vacanza con la famiglia. Discorriamo col milanese di Posillipo e dei villaggi costieri.

«Noi», precisa il concittadino di cose napoletane — le splendide ville romane costruite lungo la costa caddero in rovina nel medioevo o i luoghi si spopolarono per via delle scorrerie dei pirati moreschi. In quel tempo divennero palazzi sbotta improvvisi sulla collina. Lungo la costa si ricominciò a vivere nel Seicento».

«Ora siamo tutti seduti da Giuseppe al mare azzurrissimo, solo al largo da pescatori che doppiano il Capo e — più vicino — da piccole imbarcazioni da pesca e da diporto, sul litorale romagnolo, di correnti e di spuma, qui si mescolano l'Adriatico e lo Jonio».

Dalla montagna su cui si ergono il faro gigantesco e un santuario, si domina un panorama d'eccezione: la penisola salentina, interamente pianeggiante nell'entroterra, si protende sino al mare in lievi avvallamenti. A destra del faro, il paese bianco S. Maria di Leuca, popolato d'inverno quasi esclusivamente da pescatori e d'estate affollatissimo di alleggeriti, giungono i turisti che si giungono da ogni dove.

Non ci si crederà forse, ma una certa impressione venire qui, si ha la sensazione d'essere andati più lontani di tutti, di avere alle spalle tutta quanta l'Italia. È una suggestione assai gradevole, e forse sarà per questo che i visitatori non si lasciano sfuggire l'occasione di percorrere fino all'ultimo passo lo spuntone di scoglio che qui segna l'ultimo limite del territorio nazionale.

La litoranea che porta verso le marine di Torre Suda San Giovanni e poi Gallipoli è tutta fiancheggiata da rusche case di contadini che vengono qui, vicini ai campi, a trascorrere i mesi estivi. Sulle aie o sotto le alerce in macerate di fresco sono distese lunghe teorie di «talari» le tipiche zabbie di legno su cui viene posto il tabacco, a disseccarsi.

Anche Santa Maria di Leuca, o «de finibus terrae» come viene altrimenti definita, ha fatto in questi ultimi anni del progresso, e deturmate i veriificarsi delle sciagure. C'è chi si avventura al largo non tenendo conto dei segnali di pericolo e degli arrestamenti dei bagnanti, c'è chi scende in acqua poco dopo il pranzo, ci sono comitive che si spingono in alto mare pur contando alcuni pressoché inesperti del nuoto, e si potrebbe continuare quasi all'infinito con simili esempi.

Ma è egualmente certo che un Paese come il nostro, che

Tornando, l'amico milanese appare silenzioso. Non lo ammette esplicitamente, ma è chiaro che se è venuto fin qui è soprattutto perché pensava di trovare tutto questo, o qualcosa del genere, e che se dovesse spargersi senza un limite ragionevole le «belle-casate»-servizi-con-tutti-i-comforts», egli non avrebbe più motivo di muoversi da Milano. Tanto, di «belle case» come queste ce n'è dappertutto.

Franco de Ascarelli

Itinerari delle Puglie

Santa Maria di Leuca: qui «finisce» l'Italia

DAL CORRISPONDENTE

SANTA MARIA DI LEUCA (Leuca), agosto. Santa Maria di Leuca: qui finisce l'Italia. Alzando gli occhi dal piccolo sperone, si ammira un mare azzurrissimo, solcato al largo da pescatori che doppiano il Capo e — più vicino — da piccole imbarcazioni da pesca e da diporto, sul litorale romagnolo, di correnti e di spuma, qui si mescolano l'Adriatico e lo Jonio.

Dalla montagna su cui si ergono il faro gigantesco e un santuario, si domina un panorama d'eccezione: la penisola salentina, interamente pianeggiante nell'entroterra, si protende sino al mare in lievi avvallamenti. A destra del faro, il paese bianco S. Maria di Leuca, popolato d'inverno quasi esclusivamente da pescatori e d'estate affollatissimo di alleggeriti, giungono i turisti che si giungono da ogni dove.




Il porticciolo a mare di Santa Maria di Leuca.

Ultimo giorno del referendum

L'iniziativa si conclude con la gara Trieste-Palermo - Fra alcuni giorni i risultati della gara Sofia-Varna - Gli ultimi tagliandi devono giungere in redazione entro il 2 settembre

PROTAGONISTI DELLE VACANZE



Ilija Sipalic della «Liburnija»

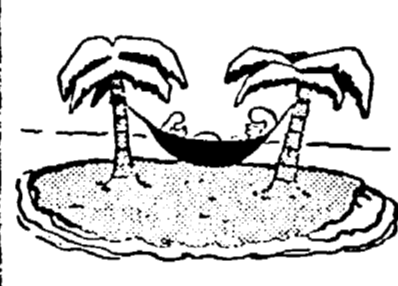
50 mila turisti sulla «sua» nave

Chi è Perché ne parliamo

I ILIJA SIPALIC, 49 anni, commissario di bordo della motonave Liburnija, il car-ferry che giornalmente collega Ancona a Zara e viceversa. Il luogo di nascita di Sipalic è una sorpresa: Budapest. Dalla pusta alle distese marine. Abita a Fiume (Rijeka), la città sede della società di navigazione cui appartiene la Liburnija (la Jadrolinija). Sua figlia, Tamara, è prima ballerina al teatro di Rijeka. Il car-ferry è entrato in esercizio verso la fine di luglio dello scorso anno. La prima stagione piena la sta compiendo quest'anno: dal 1° maggio al 24 settembre, durante la cattiva stagione la Liburnija ed Ilija Sipalic rimangono in servizio. Per tutto l'inverno passato la nave è rimasta attraccata al porto di Tripioli: lungeva da albergo galleggiante.

Il traghetto Ancona-Zara era un esperimento nuovo per la Jugoslavia. Fu messa in servizio una nave modernissima, la Liburnija, appunto uscita dai cantieri olandesi. Furono scelti gli uomini migliori e Sipalic fu uno di questi.

Il comandante dirige la nave. Il commissario, Sipalic, dirige la vita a bordo. A lui fanno capo tutti i servizi per rendere il più confortevole possibile il viaggio in mare. E infatti il commissario che raccoglie bimbi e plausti dei passeggeri con i quali è in diretto e continuo contatto. Secondo calcoli molto prudenti si presume che alla fine di questa stagione almeno 50 mila turisti, passeggeri della Liburnija, saranno stati curati e assistiti dal commissario di bordo Ilija Sipalic.



Il traghetto Ancona-Zara era un esperimento nuovo per la Jugoslavia.

«Con poca perdita di tempo e con poca spesa — rileva Sipalic — con un servizio-traghetto quale il nostro, si raggiungono rapidamente le due sponde in Adriatico con auto e bagagli. E poi navare come la Liburnija, che collegano giornalmente due nazioni, sono motivo di rafforzamento di comunione fra due popoli».

Nel nostro caso quello italiano e quello jugoslavo. L'attività di Sipalic si svolge in mezzo a turisti di ogni nazionalità. Basta sfogliare il libro di bordo: oltre gli italiani e gli jugoslavi, sono Liburnija sulla nave tedeschi, inglesi, francesi, svedesi per citare i gruppi più numerosi. Poi americani, spagnoli ed anche argentini e brasiliani.

Sipalic ha così potuto farsi anche un'opinione sul comportamento «turistico» del comitato fra due popoli. Gli italiani in vacanza non guardano al risparmio; spendono in 10 giorni di ferie più di altri in 50. E, inoltre, gli italiani sono i clienti migliori. I tedeschi sono quelli che più scrupolosamente osservano le regole di buone condotta.

Anche gli inglesi sono disciplinati e pacati, ma non tedi. A volte fanno sentire, sia pur momentaneamente, la loro presenza. I francesi sono più gentili e i più indispettiti al contempo.

Ed i festaioli in vacanza? Sipalic ha fatto una sua classifica: primi i francesi, secondi gli italiani, terzi gli jugoslavi.

Non abbiamo chiesto a Sipalic consigli per la navigazione fra Ancona e Zara. Il tragitto è breve. In appena sei-sette ore si compie la traversata. Il massimo che si rischia d'estate — ma solo nelle rare giornate di tempo cattivo — è un paio d'ore di mal di mare. Piuttosto abbiamo invitato Sipalic a indicare, per la massa di turisti diretti in Jugoslavia, quale località dell'altra sponda ritiene ideale per trascorrere le vacanze.

Sipalic non ha dubbi: «Una delle mille isole dell'arcipelago dalmata: c'è una gran pace. Poi si pesca bene e molto. Con la lenza ed anche con il fucile subacqueo».

Ma, in particolare, in quale dei tanti gruppi di isole dalmate trascorrerebbe la sua vacanza?

«Nelle Isole Coronate, all'altezza del tratto di costa compreso fra Zara e Sebenico».

Walter Montanari

REFERENDUM

PARTECIPATE OGNI GIORNO — con uno o più tagliandi — al nostro referendum, scegliendoci la località, tra le due in gara, da voi preferite.

OGNI SETTIMANA, dal 13 luglio al 24 agosto, l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura.

OGNI SETTIMANA, tra tutti i tagliandi che saranno indicati la località che dovrà ottenere la maggioranza preferenziale, verrà estratto A SORTE UN TAGLIANDO che darà il nome del vincitore.

L'Unità offrirà in premio al lettore il cui nominativo sarà stato sorteggiato, e a un suo familiare, UNA SETTIMANA DI VACANZA GRATUITA in un albergo o in una pensione di 1ª categoria, scelti dal nostro giornale, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe. A chi intenderà recarsi nella località prescelta con un proprio mezzo di trasporto il rimborso spese (viaggio di andata ritorno verrà effettuato in ragione di 30 lire per chilometro).

La data della settimana di vacanza premio (estiva o invernale) verrà concordata tra il vincitore e l'Unità vacanze, comunque essa dovrà essere compresa nel periodo che va dall'1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1967.

I tagliandi di ogni settimana in gara dovranno pervenire a l'Unità di Milano entro il 30 agosto dalla pubblicazione dell'ultimo tagliando relativo alla stessa settimana di gara.

Se per cause imprevedibili il quotidiano l'Unità non dovesse uscire uno o più giorni nel periodo di svolgimento del concorso suddetto, le date di pubblicazione dei tagliandi non subiranno modifiche. Se alla data del 31-12-1967 uno o più concorrenti premiali non avranno usufruito del soggiorno gratuito per cause imprevedibili e interderanno rinunciare al premio, non verrà effettuato alcun rimborso sostituito di premio verrà considerato decaduto.

TAGLIANDI DI QUESTA SETTIMANA DEVONO PERVENIRE ALLA REDAZIONE ENTRO IL 30 AGOSTO (DATA DEL TIMBRO POSTALE). I LETTORI POSSONO ANCHE SPEDIRE IN UNA SOLA VOLTA I TAGLIANDI DELLA SETTIMANA DI GARA.

Scrivete chiaramente nome e indirizzo. Ritagliate e spedite in busta o incollate su cartolina postale a: «L'UNITA' VACANZE» - Viale F. Testi 75 - Milano

In quale di queste due città di mare vorreste trascorrere le vacanze del 1967?

TRIESTE ◊ PALERMO ◊

(segnare con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

Cognome e nome _____

Indirizzo _____

Città _____

6ª settimana

Dal cinema al teatro



LAGO DI GARDA — Adriana Ambesi, l'attrice romana che ha partecipato al film di John Huston «La Bibbia», è passata al teatro, come protagonista della commedia di Molière, e passata al teatro, come rappresentata dalla compagnia comica diretta da Mario Scaccia, al Teatro del Vittoriale a Gardone Riviera.

GIORNO E NOTTE

FINE ESTATE SULLE SPIAGGE VENETE

Superato (almeno si spera) il momento critico costituito dai temporali della settimana post-feriata, le spiagge venete si rifanno con gran lena da fare, organizzando attrazioni e iniziative diverse per divertire o interessare i villeggianti: quanto meno una minoranza che a certe cose si interessa.

Così ad esempio JESOLO inaugura il 31 agosto, il nuovo campo d'equitazione con un concorso ipico internazionale che riunirà, fino al 4 settembre, un centinaio di cavalli e una settantina di cavalieri italiani, francesi, austriaci e svizzeri.

Alle Canpanine, invece, il noto locale notturno, selezionerà il 9 ed il 10 settembre nonche finalizzato per l'elezione di Miss Cinema Europea: una buona occasione per una sfilata di belle ragazze nonché per il lancio di una serie di complessi musicali «beat».

Prima Biennale nazionale di pittura estemporanea a SOTTO-MARINA: avrà luogo il 25, 26 e 27 agosto organizzata dalla Azienda di Sottomarina e dall'Associazione artigiani di Roma. Oltre a numerose coppe e medaglie, si avranno i seguenti premi: acquisto: 200 mila lire dell'Azienda di Sog. giorno, 100 mila del Comune di Choggia, 100 mila dell'Associazione industriale di Venezia, 50 mila dell'Ente provinciale per il turismo, altri quattro premi di 50 mila lire di altrettanti banche locali.

A BIBIONE, dove si è concluso nella settimana di Ferragosto un torneo di tennis fra villeggianti, se sta per iniziare uno di minigolf, che si prevede altrettanto affollato di concorrenti.

Scarsi i mezzi di salvataggio nell'Adriatico

Ancora troppe le vittime del mare

DAL CORRISPONDENTE

RAVENNA, agosto. La stagione balneare 1966 ha voluto le sue vittime sulle nostre coste, così come capita ormai da sempre. Ad esempio, sul litorale romagnolo, alcuni centri, tra cui ricordiamo Riccione, Casaborsetti, Lido del Sario, Punta Marina, ecc. sono saliti agli onori della crociata per ammassamenti, salvataggi in extremis, avventure pericolose.

Certo, l'imprudenza, spesso anzi la sconsideratezza di molti bagnanti, è determinante nei verificarsi delle sciagure. C'è chi si avventura al largo non tenendo conto dei segnali di pericolo e degli arrestamenti dei bagnanti, c'è chi scende in acqua poco dopo il pranzo, ci sono comitive che si spingono in alto mare pur contando alcuni pressoché inesperti del nuoto, e si potrebbe continuare quasi all'infinito con simili esempi.

Per il resto, i servizi di salvataggio sono demeritati ai motoscafi delle Capitanerie di Porto che sono pochi di numero nonché impacciabilissimi tecnicamente ad affrontare il mare grosso.

Poi ci sono i bagnini di salvataggio che in maggior parte sono donati di semplice pattini (i tradizionali e pesanti «mosconi») a remi. In genere poi, dove ci sono si trovano distratti, l'uno dall'altro di circa mezzo chilometro. Quindi, davanti a loro vi è un raggio enorme di mare da controllare e se una persona o un gruppo di persone è in pericolo a 300-400 metri dalla costa ci si può immaginare che cosa può accadere: i bagnini si affannano a remare per diverse centinaia di metri, giungono pressoché esausti al luogo della disgrazia, debbono luffarsi a riprese dal fondo il corpo o i corpi degli stenturati, poi di nuovo remare sino a riva per praticare la respirazione artificiale. Sovente, è proprio la

manca di tempo materiale che si impinge per andare e tornare la causa principale della morte del malcapitato. E i bagnini fanno rancore, ponendo quotidianamente la loro vita a repentaglio perché in una giornata qualsiasi può capitare il caso: «quello deciso su per le scogliere di scogli, si getta anche se esausto nel gelido tentativo di salvataggio».

Ormai, il turismo balneare deve anche tener conto di questo elemento, secondario quanto si vuole, ma dal quale può dipendere in salvezza o meno di tante vite umane. Sulla costa, dove ci sono, si trovano distratti, l'uno dall'altro di circa mezzo chilometro. Quindi, davanti a loro vi è un raggio enorme di mare da controllare e se una persona o un gruppo di persone è in pericolo a 300-400 metri dalla costa ci si può immaginare che cosa può accadere: i bagnini si affannano a remare per diverse centinaia di metri, giungono pressoché esausti al luogo della disgrazia, debbono luffarsi a riprese dal fondo il corpo o i corpi degli stenturati, poi di nuovo remare sino a riva per praticare la respirazione artificiale. Sovente, è proprio la

Mario Battistini



● Pieve di Cadore: il turismo non può vivere di rendita ● Grecia: Atene e i suoi dintorni